Arrivano in libreria «Un Paese normale. La sinistra e il futuro dell'Italia», scritto dal segretario del Pds con Velardi e Cuperlo e «La bella politica», un libro-intervista al numero due dell'Ulivo curato da Del Re

Rodrigo Pais

D'Alema e Veltroni in due libri

Arrivano in libreria *Un Paese normale La sinistra e il futuro dell'Italia* (ed Mondadori) scritto da Massimo D Alema con Claudio Velardi e Gianni Cuperlo e *La bella politica* maxi intervista a Walter Veltroni curata per Rizzoli dal giornalista Massimo Del Re D'Alema traccia un bilancio del suo primo anno da segretario del Pds, il numero due dell Ulivo parla del privato della politica e del futuro Tutti e due per contribuire a costruire un'Italia migliore

MARCELLA CIARNELLI

■ ROMA Un titolo è già diventato uno dei modi di dire capaci di sintetizzare una novità nell approccio alla politica L'altro ispirato nostalgicamente a Pavese svela allo stesso tempo un desiderio e un intenzione concreta Arrivano testa a testa in libreria la nuova opera di Walter Veltroni il libro-intervista la *Bella politica* edito da Rizzoli che il numero due dell Ulivo ha realizzato con Stefano Del Re (l uscita è prevista per oggi) e il primo libro di Massimo D Alema *Un paese normale La sinistra e il futuro dell Italia*, Mondadori editore sugli scaffali il 29 agosto che il segretario del Pds ha realizzato con i suoi collaboratori Claudio Velardi e Gianni Cuperlo Due volumi che la previsione è fin troppo facile sono *destinati a far discutere e dei cui contenuti* il numero in edicola oggi di *Panorama* dà già ampiamente conto

In qualche modo più ufficiale il libro di D Alema che serve a tracciare un bilancio del suo primo anno da segretario Una sorta di manifesto politico all inizio denso di valutazioni e di intenzioni con i «ritratti» dei personaggi più influenti che animano la vita politica italiana e infine gli scritti più significativi di questo anno così complesso così denso di promesse Diverso l approccio che Veltroni ha scelto per spiegare se stesso nel privato e come esponente di punta di una nuova formazione politica già al lavoro per un Italia migliore Nel lungo dialogo-intervista con Del Re il direttore dell *Unità* nell affrontare il suo privato non indulge all illustrazione di uno stenle dietro le quinte ma racconta gli eventi che hanno segnato la sua vita lo hanno condotto a determinate scelte e che lo aiutano a sostenerle Ma nel libro c è anche il Veltroni politico che parla appunto di quella «bella politica» che si spera non sia poi così lontana dalla realizzazione e di quello a cui bisogna lavorare per assicurarsi un futuro migliore da realizzare cercando di evitare gli errori del passato Tre temi importanti divisi in altrettanti capitoli che terminano tutti con una lettera destinata per il privato al padre Vittorio molto molto giovane quando Veltroni era appena nato per la parte politica agli italiani tutti e per quella dedicata al futuro alle due figlie Martina e Vittoria otto e cinque anni, che rappresentano il futuro come tutti bambini i bambini del mondo

Antagonismo anche in libreria *qualcuno potrebbe pensare*? Ma no In fondo i due libri sono complementari aiutano a comprendere come la pensano due politici di punta che ognuno nel proprio ruolo stanno cercando di condurre l Italia oltre la crisi che l ha attanagliata in questi anni e di cui forse *si comincia intravvedere la fine* Due ricette per affrontare il medesimo male che non sono in contraddizione Eccone alcune anticipazioni partendo dal libro di Massimo D Alema

«Quella che abbiamo di fronte è un occasione straordinaria e una sfida scrive il segretario del Pds *Costruire un paese normale Un* mercato aperto ad una vera competizione e non truccata dalla mancanza delle regole e dalle collusioni con il sistema politico Uno stato efficiente e amico dei cittadini che non pretende di produrre il latte e l acciaio ma faccia funzionare a un livello europeo la scuola la ricerca scientifica i servizi essenziali» L Italia che verrà dovrà essere quindi normale ma non normalizzata Essere normale e per l Italia *aggiunge D Alema* una meta mai raggiunta alla quale si deve tendere attraverso coraggiose e incisive riforme

Le pagelle di D'Alema

Nel libro il segretario del Pds parla a lungo dei protagonisti della vita politica senza abdicare mai alla *sua fama di critico acuto senza* rinunciare al bisogno ad una buona dose di sarcasmo Sono stati esentati solo il presidente Scalfaro Lamberto Dini e Prodi Il primo «un punto di riferimento per tutti» che ha reso l Italia un paese fortunato ad averlo come presidente «in un momento difficile come quello che abbiamo vissuto e che viviamo Dini «è persona di grande correttezza gentile se si vuole di una gentilezza anche formale ma allo *stesso tempo è un uomo estremamente determinato*» Elogi anche per Romano Prodi a cui spetta il compito di portare il centrosinistra alla guida del Paese Ne ha le capacità e noi gli daremo tutto il nostro contributo» Di Bossi D Alema parla come di «un irrituale nei modi sanguigno e tuttavia vero spontaneo con una carica di simpatia che può renderlo di volta in volta simpatico o irritante» «Simpatico e intelligente Fausto Bertinotti che ha una forte impronta di sociologia operaista» ma che rischia di chiudersi in un «ruolo minoritario e perdente» Ce n è per Rocco Buttiglione che ha compiuto un grave errore politico scegliendo Berlusconi e per il cavaliere medesimo che resta l avversario più forte «a pace di galvanizzare» in campagna *elettorale molti italiani* Fini poi pur essendo un uomo di indubbia intelligenza non ha «la fondamentale capacità di di guardare oltre le strette convenienze di parte Ma scrivendo di chi gli è più vicino D Alema sottolinea che Occhetto ha «vissuto poco lacamente» il passaggio del testimone alla segreteria mentre sarebbe stato utile che avesse continuato a lavorare nel partito E per quanto riguarda Veltroni il segretario del Pds ricorda l amicizia rimasta intatta anche quando la lotta per la leadership nel Pds era diventato «uno sport nazionale»

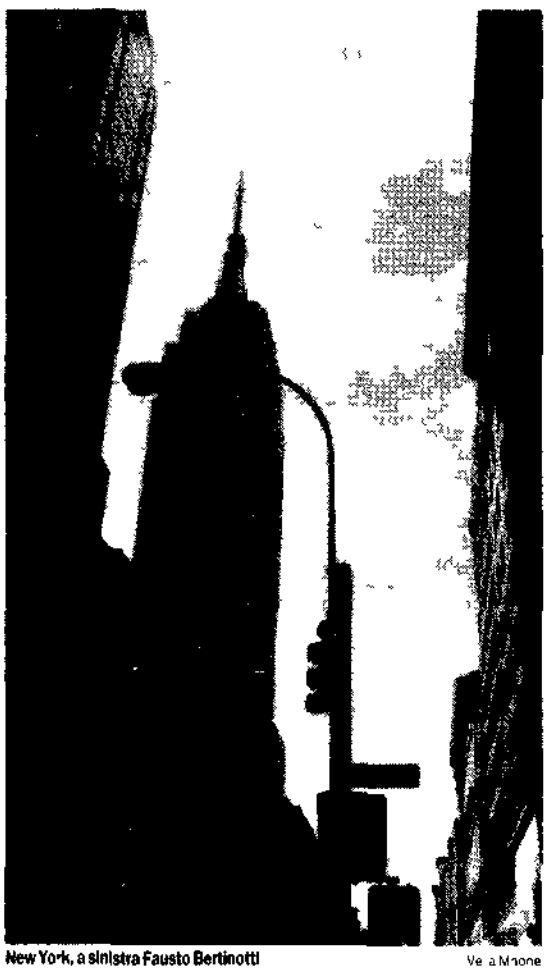
Berlinguer e la Juventus

È lunga 262 pagine la strada per arrivare alla *Bella politica* che Veltroni percorre in compagnia delle domande serrate di Stefano Del Re Parte da lontano il numero due dell'Ulivo, dal desiderio impossibile da soddisfare di avere un padre morto troppo presto e dalla gratitudine e dall affetto per la madre che d improvviso si trovò a ricoprire i due ruoli I primi amori l incontro con la moglie Flavia con cui divide la vita da ventuno anni le due figlie gli amici, la Juventus, l incontro con gli uomini che hanno influito sulla sua formazione politica Enrico Berlinguer i Kennedy Si racconta Veltroni nel libro accetta di fare il gioco di chi salvereste tra tre personaggi nei più diversi campi scherza, si commuove rilette la *progetti per un Italia migliore e più* serena all'ombra dell Ulivo Parla del suo «scontro» con D Alema per la segreteria e ribadisce la sua amicizia mai scalfita per il leader del Pds «Quello fu un esempio di bella politica» dice Veltroni in un intervista a *Panorama* E se dopo aver letto il suo libro a molti tornasse la voglia di far politica lui ne sarebbe davvero contento Il libro è una sorta di manifesto programmatico-ideale in tre punti di quel *modo nuovo di far politica* che dovrebbe consentire a Prodi e alla coalizione di centro-sinistra di arrivare alla guida del paese Con un occhio al passato ma senza dimenticare il futuro che è fondamentale Guai mettere in guardia Veltroni se per le nuove tecnologie venissero compiuti gli stessi errori di valutazione che furono fatti in altre epoche di evoluzione in quel campo Ma se tutto dovesse andare quali le priorità per Walter Veltroni uomo di governo? «Due proposte subito l obbligo scolastico a 18 anni e fare in modo che l innovazione tecnologica non trascuri il Sud Subito dopo la liberalizzazione delle droghe leggere una scelta sofferta ma necessaria»

«Una cosa positiva: tempi di vita e di lavoro più lenti di qui»

Bertinotti, un comunista in America «Che ne penso? Sto con gli indiani»

Un comunista in America Il primo viaggio di Fausto Bertinotti segretario di Rifondazione negli Stati Uniti Gli Usa? «Un paese di ordinario capitalismo che non conosce la lotta di classe e il compromesso sociale del vecchio continente» La rabbia per la condizione degli indiani Una cosa positiva «I tempi di vita e di lavoro che sono più lenti che da noi» Ma alla fine dice «Sono contento di vivere in Europa»



New York, a sinistra Fausto Bertinotti

Ve a Mione

RITANNA ARMENI

■ ROMA Un comunista in America Gli sarà piaciuta? Avrà trovato qualcosa di buono nel centro del capitalismo? Fausto Bertinotti è appena tornato dagli Usa dove è stato per 15 giorni con la moglie e due amici Un viaggio privato dedicato soprattutto ai grandi scenari naturali dei canyon ai parchi del deserto «Su ben chiaro – afferma un po riluttante prima di raccontare le sue impressioni – non ho scoperto l America Sugli Usa ho appreso molto di più leggendo Baran e Sweezy o Chomsky

D'accordo nessuna scoperta dell'America. Ma perchè non ci era mai andato prima?

Perche gli Usa nel codice della mia generazione politica erano un paese poco interessante Perchè ci pareva di apprendere già molto dalla letteratura e dal cinema E perchè provavamo una certa repulsione per il paese dell imperialismo C era la guerra del Vietnam allora e c era stata la guerra fredda prima

Invece quest'anno c è andato. Che cosa voleva vedere?

Mi era de' la natura i grandi scenari che hanno popolato la fantasia della mia infanzia il mondo del West e gli indiani soprattutto gli indiani Volevo vedere di vicino la storia e la tragedia di un popolo la cui storia ha pervaso la mia infanzia

Mi dia la sua impressione generale sugli Usa

Un paese di ordinario capitalismo

Che vuol dire?

Voglio dire che quello americano è un capitalismo che si è formato in molti altri paesi Voglio dire che capitalismo non straordinario capitalismo senza alcuna iperbole

Un capitalismo per lei senza sorprese?

Gli Stati Uniti nella sostanza del loro sistema non mi sono apparsi diversi da altri paesi Questo non significa che non hanno un loro interesse Il loro sistema andrebbe studiato per quello che è un universo specifico come quello gattopardesco di Americamica e l ordinismo Non credo che si debba pensare ad essi come al paese che è il vertice del capitalismo la fonte ultima e ultimativa di innovazione tecnologica e modificazione radicale quotidiana della popolazione mondiale Anche essi appaiono di fatto paese capitalistico

Mi sta dicendo che un comunista negli Stati Uniti non riceve nessuna sorpresa?

È vero perché in fondo l Europa continente tutti gli elementi che potrebbero sorprendere negli Stati Uniti Nel vecchio continente sono temperati dalla lotta di classe dal lo stato sociale quando ancora regge dalla nostra cultura democratica Lo spirito europeo ci portiamo quel mercato puro che in Europa per degli anni 80 si pone come un vocato di tutti i governi

Ci sarà stata una specificità americana che l'ha colpita Qualcosa che non sia stato già esportato e adottato nella vecchia Europa

Mi credi particolarmente Persino del l storia degli indiani che un popolo le sopresso in modo così brutale *violento non possiamo più dire* successo solo lì I conflitti ci sono non distruttivi di intere popolazioni ma le ingiustizie non sono impossibili neppure in Europa

In poche parole mi sta dicendo che gli Usa hanno esportato il loro modello anche qui in Europa?

Lo sto dicendo che siamo di fronte ad un sistema generalizzato alla cosiddetta mondializzazione del capitalismo La differenza fra gli Stati Uniti l Europa e che lì ci sono quel compromesso di civiltà di mercato e benessere in questi ultimi 50 anni nel vecchio continente Quel compromesso che oggi il liberismo mette in discussione anche in Europa Insomma noi europei con la lotta di classe abbiamo corretto il mercato negli Stati Uniti dove più questa è *stata non è stata influente un elemento* che costituisce la realtà

Insomma devo scrivere che al comunista Bertinotti degli Usa non è piaciuto proprio niente?

Non ci credo Me ne dica qualcuna

Ci sono due cose che mi hanno colpito positivamente La prima è il rapporto con il tempo Sembra incredibile ma nella patria del capitalismo il governo dei tempi di lavoro e di vita è più equilibrato Avete mai pensato che stazione ferroviaria c è in tutte le città americane? Ci sono anche piccole città che non hanno la stazione ferroviaria ma hanno la stazione degli autobus Ecco questo è un segno di civiltà

E la seconda cosa?

Qualche cosa che *dalla tv da spazio* che mi ha molto colpito Fino con la guardia e con i giusti a scuola ma le richiama Nel complesso comune quelli diano sono del tutto assenti i simboli della gerarchizzazione Si ha l impressione che tutti siano uguali che ricchi e poveri possano *mangiare nei fast food che tutti in* fondo si vestano nello stesso modo

E questo lei che ama dare una spiegazione a tutto, come lo interpreta?

Col permanere di una spirito di frontiera con quel tanto di senso di comunità che esso contenevano In un popolo che si muoveva era difficile stabilire e fissare i simboli della gerarchia prevaleva la lotta comune contro le avversità Poi credo che ci sia un altro motivo In un paese in cui non vive il conflitto di classe e non si fonda su esso alcun compromesso sociale forse il capitalismo non ha bisogno di una rivestitura simbolica

Insomma alla fin fine mi pare di capire che lei è tornato dagli Stati Uniti amando un po di più questa vecchia Europa...

Si contento di essere europeo Di vivere in un continente nel quale il conflitto sociale permane e ancora influenza produce compromessi Negli Usa il contrasto radicale violento fra la concentrazione delle tecnologie e la emarginazione e ghettizzazione di gran parte della popolazione fa cadere ogni illusione riformista

E lei ha provato qualche volta rabbia?

Si quando ho visto la condizione degli indiani Quando ho constatato il modo umiliante e terroristico in cui sono tenuti Quando ho visto che sono semplicemente ricacciati nel deserto recintati costretti *a vendere collanine e souvenir* a simboli della loro civiltà Un popolo ridotto alla più umiliante residualità

E si è chiesto il perche? Ha trovato qualche risposta?

Direi che è evidente che gli indiani d America esprimono un conflitto «soggettivo» con la società americana che questa non può accettare un conflitto di civiltà intimo allo stesso stato agli stessi territori che gli Usa non possono permettersi Col quale non vogliono convivere Allora quegli indiani deve distruggerli ancor oggi devono ammazzarli Il deserto nel quale vivono questi «residui» è il simbolo di una condizione disperata